



presenta



BERLINALE 2011

“Orso d’Oro al Miglior Film”

“Orso d’Argento alla Migliore Interpretazione Femminile”

(Sareh Bayat, Sarina Farhadi, Leila Hatami)

“Orso d’Argento alla Migliore Interpretazione Maschile”

(Peyman Moadi, Ali Asghar Shahbazi, Babak Karimi)

“Ecumenical Jury Prize”

“Peace Award College”

XII Asiatica Film Mediale (Roma 12 – 22 ottobre 2011)

- film d’apertura -

UNA SEPARAZIONE

(Jodaeiye Nader az Simin)

Un film di Asghar Farhadi

USCITA: 21 OTTOBRE 2011

Ufficio stampa:

www.guidilocurcio.it

UNA SEPARAZIONE

CAST ARTISTICO

Leila Hatami	Simin
Peyman Moaadi	Nader
Shahab Hosseini	Hodjat
Sareh Bayat	Razieh
Sarina Farhadi	Termeh
Babak Karimi	Giudice
Ali-Asghar Shahbazi	Padre di Nader
Shirin Yazdanbakhsh	Madre di Simin
Kimia Hosseini	Somayeh
Merila Zarei	Signorina Ghahraei

CAST TECNICO

Scritto, prodotto e diretto da	Asghar Farhadi
Fotografia	Mahmood Kalari
Montaggio	Hayedeh Safiyari
Missaggio del suono	Mohammad Reza Delpak
Montaggio del suono	Reza Narimizadeh
Scene e costumi	Keyvan Moghadam
Trucco	Mehrdad Mirkiani
Produttore esecutivo	Negar Eskandarfar

Iran - 2011 – 123 minuti - Colore – 35 mm – 1:1.85 - Persiano

I materiali stampa sono disponibili sul sito www.guidilocurcio.it

UNA SEPARAZIONE

SINOSSI

Nader e Simin hanno ottenuto il visto per lasciare l'Iran ma Nader si rifiuta di partire e abbandonare il padre affetto da Alzheimer.

Simin intende chiedere il divorzio per partire lo stesso con la figlia Termeh e, nel frattempo, torna a vivere da sua madre.

Nader deve assumere una giovane donna, Razieh, che possa prendersi cura del padre mentre lui lavora, ma non sa che la donna, molto religiosa, non solo è incinta ma sta anche lavorando senza il permesso del marito.

Ben presto Nader si troverà coinvolto in una rete di bugie, manipolazioni e confronti, mentre la sua separazione va avanti e sua figlia deve scegliere da che parte stare e quale futuro avere...

Uscito in Francia l'8 giugno il film ha avuto un'accoglienza assolutamente eccezionale.

Uscito in 105 copie ha venduto 500.000 biglietti in meno di un mese.

A metà luglio le copie in circolazione sono diventate 250 e presto i biglietti strappati avranno raggiunto quota 1.000.000.

Si tratta di un record assoluto e senza precedenti per un film iraniano.

UNA SEPARAZIONE

ASGHAR FARHADI

Asgar Farhadi è nato nel 1972 a Isfahan, Iran. Durante gli studi ha iniziato a interessarsi alla scrittura, al teatro e al cinema, partecipando ad alcuni corsi organizzati dalla Iranian Youth Cinema Society (società cinematografica giovani iraniani) e iniziando così la sua carriera di regista con dei film in super 8mm e 16mm. Si è laureato in regia cinematografica all'Università di Teheran nel 1998. Mentre studiava, ha sceneggiato e diretto diverse opere teatrali, scritto per la radio nazionale e diretto diverse serie televisive, tra cui alcuni episodi di *Tale of a City*.

Nel 2001, ha scritto la sceneggiatura di *Low heights* di Ebrahim Hatamikia, piccolo successo di pubblico e critica.

Ha esordito alla regia nel 2003 grazie a *Dancing in the Dust*. In seguito sono arrivati *Beautiful City* (2004) e *Fireworks Wednesday* (2006). Farhadi ha poi diretto *About Elly*, che ha vinto l'Orso d'argento per la Miglior Regia al festival di Berlino 2009.

Una separazione è il suo quinto film.

Filmografia

2011	<i>Una separazione</i> (Jodaeiye Nader az Simin)
2009	<i>About Elly</i> (Darbareye Elly)
2006	<i>Fireworks Wednesday</i> (Chahar shanbeh souri)
2004	<i>Beautiful City</i> (Shahr-e Ziba)
2003	<i>Dancing In The Dust</i> (Raghss dar ghobar)

UNA SEPARAZIONE

LEILA HATAMI - SIMIN

Nata il 1 ottobre del 1972, figlia del regista iraniano Ali Hatami, da bambina recita nella serie televisiva *Hezar Dastan* e nel film *Kamalolmolk*, oltre ad incarnare una principessa turca cieca in *Delshodegan*.

Dopo alcune apparizioni nei film del padre è diventata un'attrice professionista grazie al film di Dariush Mehrjui *Leila*, per il quale ha ricevuto molti consensi sia di pubblico che di critica.

Ha sposato il coprotagonista di *Leila*, Ali Mosaffa, nel 1999. La coppia ha due bambini.

È apparsa nell'esordio alla regia del marito, *Portrait of a Lady Far Away* (2005).

Ha vissuto, per un paio d'anni dopo il liceo, a Losanna, dove ha studiato ingegneria elettrica prima e letteratura francese poi.

Filmografia

2011	<i>Una separazione</i> di Asghar Farhadi
2010	<i>There are things you don't know</i> di Fardin Saheb Zamani
2009	<i>What a wonderful life</i> (Lovely Sky) di Dariush Mehrjui <i>Parseh dar Meh</i> (Roaming in the Mist) di Bahram Tavakkoli <i>Chehel Salegi</i> (40 Years Old) di Alireza Raeisian
2008	<i>Shirin</i> di Abbas Kiarostami <i>Bi Pooli</i> (Pennilessness) di Hamid Nematollah <i>Paridokht</i> , serie televisiva di Saman Moghaddam
2007	<i>Har Shab Tanhayi</i> (Every Night Loneliness) di R. Sadrameli
2005	<i>Shaer-e Zobale-ha</i> (Poet of the Wastes) di Mohammad Ahmadi <i>Hokm</i> di Masoud Kimiai <i>Salad-e Fasl</i> (Salad of the Season) di Fereydu Jeyrani <i>Sima-ye Zani Dar Doordast</i> (Portrait of a Lady Far Away) di Ali Mosaffa
2002	<i>Istgah-e Matrouk</i> (The Deserted Station) di Alireza Raeisian <i>Ertefae Past</i> (Low Altitude / Low Heights) di Ebrahim Hatamikia
2001	<i>Moraba-ye Shirin</i> (The Sweet Jam) di Marzieh Boroomand <i>Ab va Atash</i> (Water and Fire) di Fereydu Jeyrani
2000	<i>Keef-e Englisi</i> (The English Bag) serie tv di S. Ziaeddin Dorri <i>The Mix</i> di Dariush Mehrjui
1998	<i>Sheida</i> di Kamal Tabrizi
1996	<i>Leila</i> di Dariush Mehrjui
1992	<i>DelShodegan</i> (The Love Stricken) di Ali Hatami
1984	<i>Kamalolmolk</i> di Ali Hatami

Premi

Menzione come attrice protagonista di *Leila* al 15° Fajr Film Festival, 1997

Miglior attrice protagonista per *Water & Fire* alla quinta cerimonia della casa del cinema, 2001

Miglior attrice (ex aequo) per *Deserted Station* al 25° Festival di Montreal, 2002

Miglior attrice protagonista per *Bi Pooli* al 27° Fajr Film Festival, 2009

Miglior attrice per *Una separazione* al Festival di Berlino (assieme a Sareh Bayat e Sarina Farhadi), 2011

UNA SEPARAZIONE

PEYMAN MOAADI - NADER

Nasce a New York nel 1971 da una coppia di iraniani che poi torna in patria quando lui ha solo due anni.

Ha al suo attivo qualche sceneggiatura e ha ricevuto il premio come Miglior attore al Festival di Berlino (assieme al resto del cast, formato da Shahab Hosseini, Babak Karimi e Ali-Asghar Shahbazi) grazie a *Una separazione*.

Aveva già lavorato al precedente film di Farhadi, *About Elly* (2009).

È laureato in ingegneria metallurgica all'Università di Karaj Azad.

Filmografia

Sceneggiatore

2006 *Cafe Setareh* di Saman Moghadam
Shaam-e aroosi di Ebrahim Vahidzadeh
2004 *Coma* di Arash Moirian
2002 *Atash* di Hossein FarahBakhsh

Attore

2011 *Mourning* (in postproduzione) di Morteza Farshbaf
Una separazione di Asghar Farhadi
2009 *About Elly* di Asghar Farhadi

UNA SEPARAZIONE

BABAK KARIMI – IL GIUDICE

Figlio del regista e attore iraniano Nosrat Karimi, ha esordito come attore all'età di dieci anni nel primo film neorealista del cinema iraniano, *Doroshkechi* (Il cocchiere) e in seguito in vari spot pubblicitari.

Trasferitosi in Italia nel 1971, studia cinema specializzandosi in Ripresa e Montaggio. Per 15 anni si dedica alla realizzazione di documentari e reportage in Italia e all'estero.

Nel 1991 in collaborazione con la pittrice Mahshid Mussavi ha portato in Italia il primo film iraniano distribuito ufficialmente nelle sale commerciali *Bashu il piccolo straniero* di Bahram Beyzai.

Negli anni a seguire ha svolto un lavoro di interconnessione e promozione tra Italia e il cinema iraniano, scrivendo i dialoghi italiani dei film di Kiarostami, Makhmalbaf, Panahi, Jalili, Farhadi e collaborando con vari festival e rassegne. Dal 2004 è consulente della Biennale Cinema di Venezia per il cinema iraniano.

È stato docente di montaggio presso il Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, L'Accademia dell'Immagine de L'aquila.

Attualmente la sua attività si divide fra montaggio e recitazione.

Come **montatore** ha lavorato con vari registi tra cui:

Maurizio Zaccaro (*Il bimbo della domenica, Lo smemorato di Collegno, Le ragazze dello Swing*)

Abbas Kiarostami (*Tickets*)

Babak Payami (*Il voto è segreto, Silenzio tra due pensieri*)

Pasquale Scimeca (*Placido Rizzotto, Gli indesiderabili, La Passione di Giosuè l'ebreo, Rosso Malpelo*)

Costanza Quatriglio (*L'isola*)

Vera Belmònt (*Marquise*)

Gianfranco Pannone (*America a Roma*)

Mehrdad Oskouei (*Nose, iranian style*)

Come **attore** ha partecipato a vari film, tra cui:

Una Separazione di Asghar Farhadi

Caos Calmo di Antonello Grimaldi

Tickets di Abbas Kiarostami

Last minute Marocco di Francesco Falaschi

Gli indesiderabili di Pasquale Scimeca

UNA SEPARAZIONE

INTERVISTA CON ASGHAR FARHADI

Cosa l'ha spinto a realizzare questo film? Come è nata l'idea?

Mi trovavo a Berlino e lavoravo ad una sceneggiatura che era ambientata in questa città. Una sera, a casa di un mio amico, in cucina, ho sentito un brano iraniano che arrivava dalla porta accanto. All'improvviso, la mia mente è stata sopraffatta da ricordi e immagini legate ad un'altra storia. Ho cercato di liberarmene e concentrarmi sulla sceneggiatura che stavo sviluppando, ma non ci sono riuscito. Le immagini e le idee erano penetrate dentro di me e non mi abbandonavano, così in strada e sui mezzi pubblici ero seguito dall'idea di una storia proveniente da un altro mondo, che disturbava il mio soggiorno a Berlino. Alla fine ho accettato il fatto di trovarmi sempre più vicino a questa storia ogni giorno che passava. Così, sono andato in Iran e ho iniziato a scrivere quest'altra sceneggiatura. Insomma, possiamo dire che la pellicola è stata concepita in una cucina di Berlino...

Come lavora con i suoi attori?

Di solito ci metto molto tempo per scegliere gli attori e anche questa volta è stato così. Non voglio mettere in difficoltà gli interpreti facendo delle considerazioni generali sul film o sulla mia visione personale. Ritengo che l'attore non debba conoscere il significato generale della pellicola, ma che debba concentrarsi sul modo migliore di descrivere il personaggio e le sue intenzioni. In effetti, il mio metodo è di adattarmi ad ogni interprete, al suo modo di essere e di fare. Quello che non cambia è l'importanza delle prove. È in quel momento che gli attori diventano i personaggi. Questo significa che durante le riprese possiamo concentrarci sui dettagli, visto che le basi sono già state poste. Ci prendiamo del tempo per provare, partendo da una sceneggiatura molto dettagliata e che seguiamo con cura, per consentire ad ogni attore di capire le diverse sfumature del proprio personaggio. Probabilmente questo approccio deriva dalla mia esperienza teatrale. Questo non significa che le proposte o le opinioni altrui siano vietate, ma le prove sono l'unica fase in cui discuterne. Una volta che iniziamo le riprese, siamo d'accordo che le variazioni saranno minime.

Come avete girato il film?

Tutte le scene sono state realizzate nelle location reali. Tuttavia, per le scene nell'ufficio del giudice e in aula, non avendo ricevuto l'autorizzazione a girare sul posto, abbiamo ricostruito questi ambienti in due scuole abbandonate.

La separazione al centro del suo film è soltanto quella di una coppia?

Non penso che sia importante far conoscere al pubblico le mie intenzioni, preferisco che la gente esca dal cinema ponendosi delle domande. Ritengo che il mondo oggi abbia più bisogno di domande che di risposte. Le risposte non ti spingono a fare domande e pensare. Fin dalla scena d'apertura, avevo l'intenzione di raggiungere questo obiettivo. La prima domanda della pellicola è se un bambino iraniano ha un futuro migliore nella sua terra o all'estero. Non ho una risposta preconfezionata. Mi piacerebbe che questo film portasse lo spettatore a porsi delle domande del genere.

UNA SEPARAZIONE

Sono le donne ad essere protagoniste. Perché?

Nei miei film, cerco di fornire una visione realistica e complessa dei miei personaggi maschili e femminili. Non so perché, ma le donne sembrano possedere una maggior forza di cambiare le cose. Forse è una scelta inconscia. Magari, in una società in cui le donne sono oppresse, anche gli uomini non possono vivere in pace. Attualmente in Iran sono le donne che si battono maggiormente per cercare di riottenere i diritti di cui sono state private. Hanno una resistenza e una determinazione maggiori.

Anche se ci sono due donne al centro del film, sono donne che hanno compiuto delle scelte molto diverse nella vita. Entrambe hanno i loro segreti. Una è povera, con tutte le sue necessità. L'altra fa parte della classe media.

Voleva mostrare espressamente un ritratto più complesso delle donne iraniane?

Gli occidentali spesso hanno una visione limitata delle donne iraniane, che ritengono essere passive, chiuse in casa e lontane da ogni attività sociale. Forse alcune donne iraniane vivono così, ma per lo più sono attive nella società, magari anche in maniera più diretta degli uomini, nonostante le limitazioni a cui sono soggette.

Questi due tipi di donne sono presenti nella pellicola, senza venire condannate o essere considerate delle eroine. Il confronto tra queste due donne non rappresenta il bene contro il male, ma due visioni del bene in conflitto. Ed è qui che, a mio avviso, nasce la tragedia moderna. C'è un conflitto tra queste due realtà positive e la mia speranza è che lo spettatore non riesca a decidere chi debba avere la meglio tra le due.

Ritiene necessario conoscere la cultura o la lingua per capire tutti i possibile piani di lettura del film?

Probabilmente è più semplice per il pubblico iraniano instaurare un legame completo con la pellicola. Conoscere la lingua, così come il contesto e la struttura sociale in cui la storia ha luogo, senza dubbio permette di arrivare a interpretazioni meno banali.

Tuttavia, al cuore della storia c'è una coppia sposata. Il matrimonio rappresenta un rapporto tra due esseri umani, che non dipende dall'epoca o dalla società in cui si vive. La questione dei rapporti umani non è legata a un posto o a una cultura precisa, ma è invece uno dei problemi principali e complessi della società moderna. Insomma, ritengo che l'argomento trattato dal film lo renda accessibile a un ampio pubblico e in grado di superare i confini geografici, culturali o linguistici.